

Luoghi la cui denominazione è in stretto legame a vie di comunicazione sono ampiamente presenti nella toponomastica. Questa categoria di toponimi potrebbe essere definita «funzionale»: legata, cioè, all'esistenza di una particolare struttura sul territorio tanto caratterizzante da venire utilizzata anche come indicazione della località. Diffusi, ad esempio, sono i casi in cui un ponte ha determinato la denominazione del nucleo sorto nei suoi pressi; o casi di toponimi derivati dalla presenza di edifici con una ben precisa destinazione: una taverna, un ospizio, un ospedale o un dazio; o ancora quelli derivati da una particolare situazione quali un guado, un traghetto (associato anche a nave o porto), una traversa.

Toponimi e vie di comunicazione

Un caso particolare in valle Riviera

Massimo Colombo

Tali toponimi, che tutt'ora qualificano un tracciato viario o sono probanti della sua passata esistenza, sono frequenti anche sul territorio del Canton Ticino. Alcune di queste località conservano, anche se sbiadite, la loro funzione chiave: pensiamo a Ponte Tresa (il noto valico frontaliere posto sull'antichissimo asse che collegava Varese a Bellinzona attraverso la piana del Vedeggio), a Taverna (località sul medesimo asse, il cui nome deriva evidentemente dalla passata esistenza, qui, di un ristoro legato ad una sosta), a Ponte Brolla (punto nodale sulla strada che conduce nelle Centovalli). Altre invece, un tempo importanti, hanno completamente perso la loro connotazione: ad esempio Pontegana in territorio di Balerna, dove sono ancora visibili i resti di una fortificazione eretta a controllo del traffico proveniente da Como che qui veniva incanalato per l'attraversamento del fiume Breggia; oppure Taverna in Valle di Blenio, luogo di sosta lungo la mulattiera per il Lucomagno e sede, durante il medioevo, del consiglio generale di valle, sepolta da uno scoscendimento del monte Laveggia e mai più risorta. Poco a nord di Taverna troviamo Ponto Valentino (indicato nel TA 504 Olivone 1872 come «Ponte Valentino»). Qui, a controllo della mulattiera per il Lucomagno, si ergevano due fortificazioni: il castello di Turascia poco a monte dell'abitato

(del quale, però, non rimangono vestigia certe), e il castello di Trecisio («Tracis» nella Carta Nazionale 1253 Olivone 1985). Quest'ultimo si trovava su un promontorio, poco a nord di Ponto Valentino, ai piedi del quale si dividevano le strade per Aquila o per il Lucomagno: un punto, quindi, strategicamente importante. Nel castello di Trecisio risiedevano gli avogadri della Valle di Blenio quando tenevano i loro periodici consigli generali a Taverna (CLEMENTE 1974: 156-157). Il toponimo Ponto Valentino può derivare dalla presenza di alcuni ponti e ponticelli costruiti sui numerosi riali che ne solcano il territorio; oppure dal ponte che già anticamente attraversava il fiume Brenno in località «All'Acqua», in prossimità di Torre e Grumo, che metteva in relazione i due versanti della Valle.

Per concludere questo volo panoramico ricordiamo ancora, velocemente, l'Ospizio del San Gottardo, quelli di Camperio e di Santa Maria in Val di Blenio e, buon ultimo, il Dazio Grande in Val Leventina.

Ma a lato di questi casi ben conosciuti esistono microtoponimi, situati al di fuori dei principali assi viari storici che attraversano il territorio ticinese, che possono indicare una passata, e forse importante, viabilità.

Un caso particolarmente interessante, che potrebbe suggerire (il condizionale



fig. 1: Il resto di ponte sul Riale di Drosina nella Valle di Lodrino, lungo il sentiero che collega Pönn a Lègri. Sotto la passerella è ben evidente l'imponente spalla in sasso. Foto IVS: Massimo Colombo.

è d'obbligo) alcune ipotesi, ci si è presentato in occasione dei rilevamenti effettuati in valle Riviera e nelle sue valli collaterali.

Tre toponimi interessanti

In una ristretta area geografica, tra Lodrino e Iragna, la Carta Nazionale 1293 Osogna 1992 riporta tre località evidentemente legate al transito. La prima di queste è «Pönn», situata su un promontorio che si affaccia sulla Valle di Lodrino, poco a monte dello sperone roccioso sul quale sorgeva una antica torre di segnalazione (popolarmente nota come «Casa dei Pagani»). Il versante opposto della Valle di Lodrino è raggiungibile sia per mezzo di un ripido sentiero che conduce direttamente a Lègri (più adatto al passaggio di uomini che di bestiame o di some), oppure per mezzo di una variante, leggermente più lunga, che attraversa il Riale Drosina un po' più all'interno della valle. Quest'ultima ha riservato un'enorme sorpresa: sotto una moderna passerella in metallo sono ben visibili le spalle in sasso, di mole non trascurabile, di un ponte (fig. 1). Dal ponte si giunge a Lègri percorrendo un ardito sentiero, in parte scavato nella viva roccia, che presenta aspetti di notevole qualità morfologica.

Più a nord troviamo «Ponte» in sponda destra della Val d'Iragna e, in sponda si-

nistra, «Pian Ponte» e «Traversa». La presenza di tali toponimi ha suggerito l'esistenza di un collegamento diretto tra i due versanti della valle. Forti di quest'idea abbiamo intrapreso le indagini sul terreno i cui esiti sono stati, però, sconcertanti.

La mappa censuaria conferma

Fortunatamente la vecchia mappa censuaria di Iragna, compilata nel 1871, ha fornito gli elementi che cercavamo (fig. 2). Il piano corografico di quest'ultima riporta, infatti, una via che congiungeva Ponte e Citt a Piano Ponte e un foglio di dettaglio della mappa (in scala 1:1000) indica con estrema precisione tanto il sentiero che univa i due versanti che un ponte posto sul Riale di Iragna.

Non sappiamo se esistano ancora vestigia di quest'ultimo in quanto, come detto,

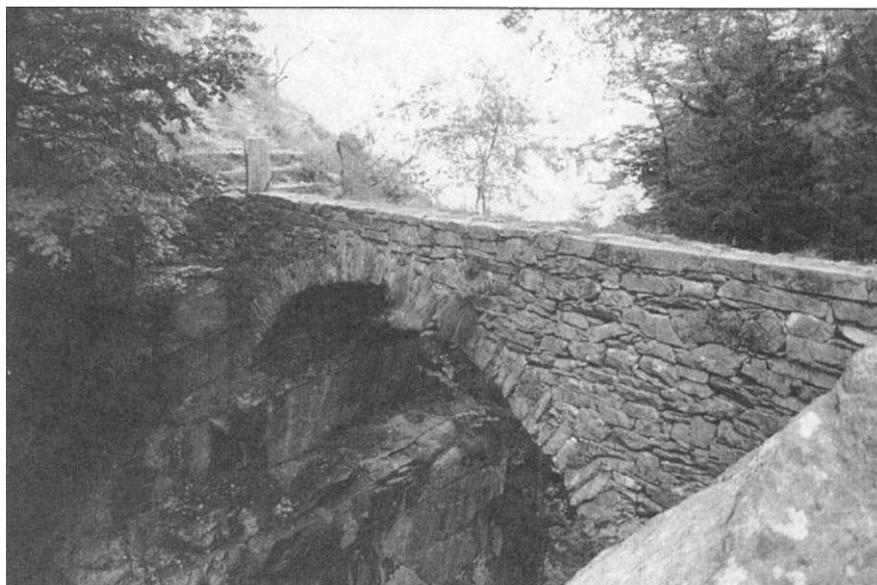
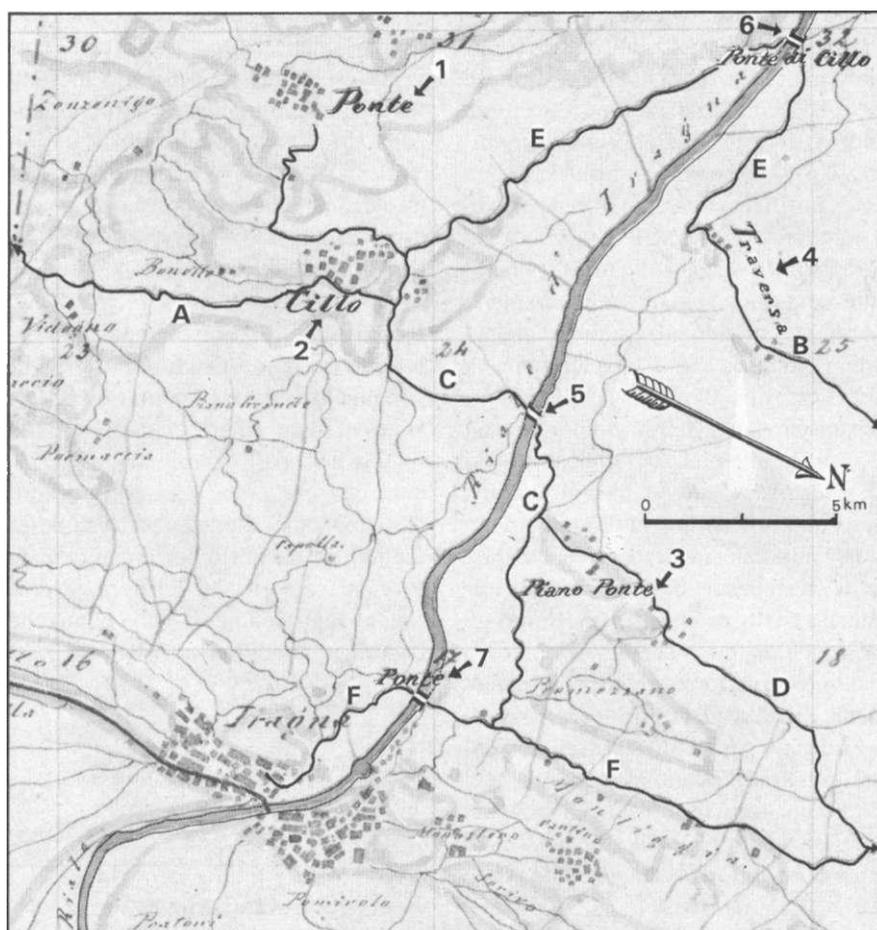


fig. 3: Il «Ponte di Citt», ricostruito in tempi recenti secondo metodi ancora tradizionali. Da qui si distacca il sentiero per Traversa che, pur versando in uno stato di avanzato degrado, conserva ancora alcuni aspetti interessanti: tra questi un passaggio gradinato scavato nel vivo della parete rocciosa. Foto IVS: Massimo Colombo.

fig. 2: Il dettaglio della mappa censuaria di Iragna (1871) che mostra la complessa rete di collegamenti a cavallo della Valle di Iragna. Le frecce numerate evidenziano i toponimi in questione: 1) Ponte; 2) Citt cui giunge il sentiero proveniente da Pai (A); 3) Piano Ponte da dove si prosegue verso la Valle Leventina (D); 4) Traversa dove inizia il «Sentiero di Traversa» (B); 5) Il ponte sul Riale di Iragna, punto di passaggio dello scomparso sentiero tra Citt e Pian Ponte (C); 6) Il Ponte di Citt sul sentiero tra Citt e Traversa (E); 7) Il «Ponte della Torre» da dove transita la mulattiera verso il Gottardo (F).



del sentiero non vi sono più tracce e raggiungere il fondovalle, dato lo stato di abbandono della zona, è problematico; certo è, comunque, che almeno fino alla fine del secolo scorso il passaggio era in uso.

Ma la mappa censuaria di Iragna riporta una situazione ancor più articolata a testimonianza dell'intensità delle relazioni tra le due sponde della Valle d'Iragna. Un po' più a monte dell'attraversamento menzionato, viene riportato il «Ponte di Citt» lungo il sentiero che collega Citt a Traversa. Questo ponte (indicato anche nel piano corografico 55 Iragna) è tutt'ora esistente: è un'opera in sasso, costruita negli anni Cinquanta con metodi tradizionali (fig. 3), a sostituzione di un più antico manufatto: di quest'ultimo sono ancora visibili le intaccature nella roccia nelle quali si innestavano le travi che fungevano da sostegno ad una struttura in legno.

Inoltre, viene riportato un terzo «Ponte», all'imbocco della Valle di Iragna, che corrisponde all'importante «Ponte della Torre». Accanto a questo ponticello in sasso, dall'aspetto decisamente medioevale (fig. 4), sorgeva una torre di guardia eretta, molto probabilmente, a controllo del transito sul versante destro della Valle Leventina verso il Gottardo che qui prendeva avvio.

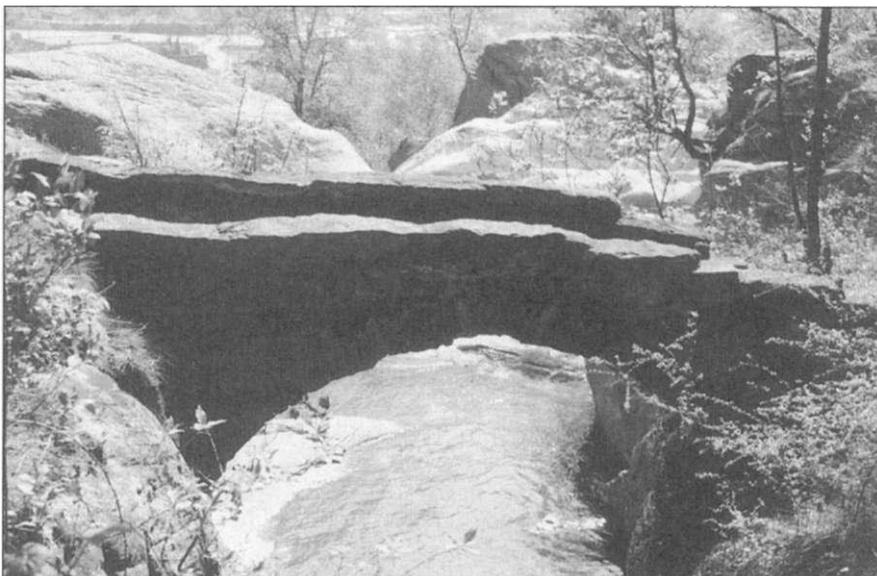


fig. 4: Il «Ponte della Torre» poco a monte dell'abitato di Iragna. La torre, che si trovava sulla sinistra del ponte, sopra un promontorio roccioso, secondo il Clemente venne smantellata dagli abitanti che utilizzarono le sue pietre per costruirne case. Ancora il Clemente sostiene che: «La espressione:... pecia que est extra fossatum, 1270 giugno 11; e l'altra:... de aura in fossato de supra, 1210 marzo 4, fanno supporre che il villaggio fosse allora cinto da mura» (CLEMENTE 1974: 105). Foto IVS: Massimo Colombo.

Un'ipotesi sostenibile

L'ipotesi sull'esistenza di un collegamento «diretto» tra Iragna e il Gottardo si è fatta strada sia in seguito alle indagini sul terreno, che in relazione alla presenza di alcuni elementi qualificanti. Per chiarire: la strada per il Gottardo comunemente nota, e indicata come principale, è quella che, lungo il versante sinistro della valle Riviera (quindi attraverso Claro, Cresciano e Osogna), conduceva da Bellinzona a Biasca. Da Biasca, attraversato l'instabile ponte della Biaschina, proseguiva in Leventina sempre lungo il versante sinistro della valle. Unitamente a questa alcuni documenti menzionano l'esistenza di un tracciato parallelo lungo il versante destro della valle Riviera, tra Gnosca e Iragna, il quale, mantenendosi sul fondovalle, si congiungeva al primo tramite un guado sul Ticino (migliorato, in un secondo tempo, con la realizzazione del cosiddetto «Ponte delle Frasche»). Tuttavia a nostro avviso, ben più anticamente, questo secondo tracciato anziché attraversare il Ticino, da Iragna, passato il «Ponte della Torre», si alzava di quota e giungeva al Gottardo percorrendo il versante destro della Valle Leventina. A sostegno di questa ipotesi non esistono documenti, ma molti sono gli elementi che la convalidano. Intanto per la

sua logicità in quanto permetteva di evitare il fondovalle, pericoloso e instabile, soggetto ai capricci del Ticino e, mantenendosi in quota, di superare agevolmente gli ostacoli naturali rappresentati dalle immense masse franose della Biaschina e del Piottino (da sempre motivo di complicazioni per le comunicazioni); inoltre per la presenza di una linea fortificata riconducibile al periodo longobardo (FRANSIOLI RENATO 1985: 6-8) benché i documenti che le attestano siano più tardi. Ricordiamo la torre presso il menzionato ponte ad Iragna (borgo che il Clemente riteneva fortificato, in: CLEMENTE 1974) attestata fin dal 1261 e la cui presenza in un punto tanto preciso è spiegabile solo in relazione ad una via di traffico; una (presunta) rocca in Val d'Ambra della quale non sono mai state rinvenute tracce; i «castellacci» di Giornico e di Grumo; il castello di Giornico «costruito sul posto di un preesistente fortilizio bizantino»; una torre a Chironico precedente a quella «dei Pedrini» e una presso il Dazio Antico di Pianaselva; il castello di Prato Leventina distrutto già nel 1237; una torre di fronte a Varenzo «in cui risiedeva il Gabelliere per esigere un tributo delle merci in transito» (vedi: BELLINI GIORGIO, COLOMBO MASSIMO 1993).

La linea che congiunge queste fortificazioni viene a determinare una percorrenza cui si integra perfettamente, a sud di Iragna, il tracciato suggerito dall'allineamento geografico dei microtoponimi esaminati (fig. 5).

Avremmo, in questo caso, una «strada alta» che, attraversando la Val di Lodrino in prossimità di Pönn, metteva in relazione Prosito a Pai, entrambe località di origine altomedievale. Il nucleo sviluppatosi intorno alla chiesa romanica di San Martino di Pai fu, forse, il più importante e antico insediamento nel territorio di Lodrino.

Da Pai il nostro tracciato, passando per Sacco, giungeva a Citt o Ponte: antichi monti di considerevoli dimensioni un tempo abitati per tutto l'arco dell'anno. Attraversato il Riale di Iragna si raggiungeva Pian Ponte da dove ci si immetteva nella mulattiera proveniente da Iragna che, attraversato il «Ponte della Torre», entrava in Leventina. L'indizio che quest'ultima via potesse costituire un tracciato di una certa importanza è suggerito anche dalla presenza del toponimo «Traversa» (la mappa censuaria di Iragna denomina «Sentiero di Traversa» il collegamento con questa località) in quanto nella toponomastica con «Traversa» si individua generalmente una via secondaria diramantesi da una principale. Un caso analogo lo ritroviamo in Valle di Bienio dove, a monte di Taverna e della mulattiera per il Lucomagno, esiste il toponimo «Traversa» sulla strada per Marolta.

Il caso esaminato è un esempio della relazione che può intercorrere tra vie di comunicazione e toponimi. Le conclusioni cui siamo giunti non sono che delle ipotesi nate dall'interpretazione di alcuni dati che potrebbero fornire altre chiavi di lettura. Certo è che il legame tra toponimi e territorio non è mai casuale e se la memoria del territorio è profonda i toponimi ne fissano i punti che ci permettono di ricostruirla.

Deutsche Kurzfassung S. 20,
résumé en français p. 20.

Bibliografia

- BELLINI GIORGIO, COLOMBO MASSIMO
1993: IVS Documentazione 1273 Biasca.
Berna.
- BOLZANIGO FULGENZIO 1871: Mappa cen-
suarìa di Iragna.
- CARTA NAZIONALE DELLA SVIZZERA
1:25000. Wabern.
- foglio 1253 Olivone 1985.
- foglio 1293 Osogna 1992.
- CLEMENTE EMILIO 1974: Castelli e torri della
Svizzera italiana. Bellinzona.
- FRANSIOLI RENATO 1985: Prato Leventina.
Nelle carte medievali e nella tradizione. Prato
Leventina.
- PIANO COROGRAFICO 1:10000 dell'Ufficio
Cantonale delle Bonifiche e del Catasto.
Bellinzona.
- foglio 55 Iragna
- TA = Atlante Topografico della Svizzera,
foglio 504 Olivone 1871.

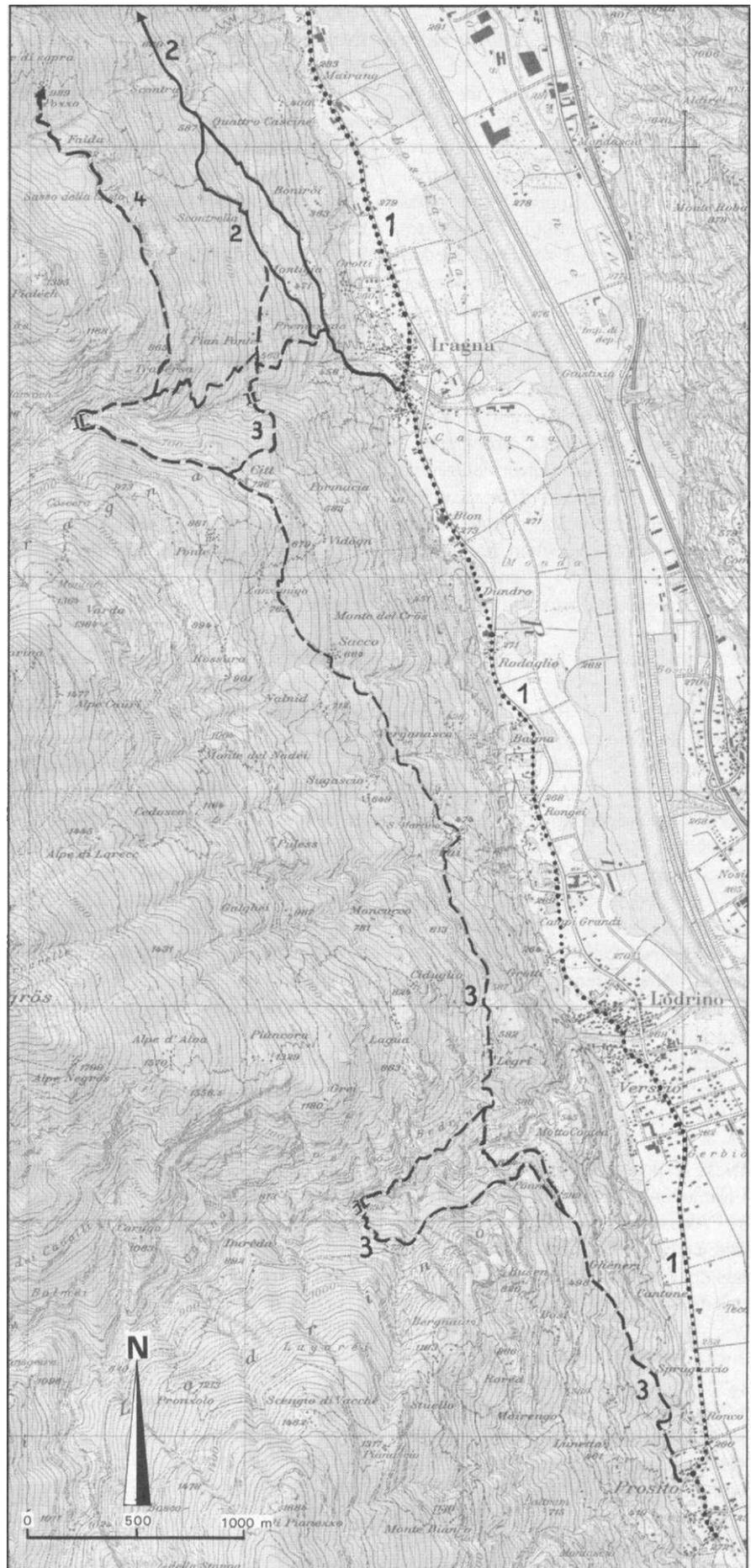


fig. 5 : Dettaglio della Carta Nazionale 1293 Osogna con le indicazioni dei tracciati lungo la valle Riviera, in direzione del San Gottardo.

- 1) Il tracciato di fondovalle, attraverso in nuclei di Prosito, Lodrino e Iragna che si congiungeva, poco a nord di Iragna, passato un guado sul Ticino, con la «strada francesca» che da Bellinzona percorreva la sponda sinistra della valle Riviera.
- 2) Il tracciato, con una variante, che da Iragna, attraversato il «Ponte della Torre», entra direttamente in Valle Leventina, mantenendosi sul suo versante destro.
- 3) Il tracciato «alto» tra Prosito e la Valle d'Iragna (con le sue possibili varianti) che si innesta nel tracciato «2».
- 4) Il «Sentiero di Traversa» che si collega con il tracciato proveniente da Iragna (2) poco a nord di Pozzo.

Riproduzione con l'autorizzazione dell'Ufficio federale di topografia del 7 febbraio 1996.